

Crisi Finmek, il governo risponde a manganellate

Caricata la manifestazione dei lavoratori davanti a Palazzo Chigi

di Felicia Masocco / Roma

SENZA LAVORO E SENZA STIPENDIO

questa è la realtà che vivono i tremila lavoratori del gruppo Finmek. Ieri sono venuti a Roma da tutta Italia per dirlo. Sono stati caricati dalle forze dell'ordine sotto palazzo Chigi, lì dove non avrebbero dovuto stare, nè avreb-

bero dovuto spingersi oltre le transenne e improvvisare un sit-in in via del Corso. Cosa che invece hanno fatto esasperati dal totale disinteresse che gli viene riservato da mesi e dopo una giornata in cui il massimo che sono riusciti ad ottenere è stato di essere ricevuti (dopo molte insistenze) dal segretario generale della presidenza del Consiglio, una carica altisonante ma non abbastanza per dare una risposta al dramma dei disoccupati. Nessun politico si è fatto avanti, neanche un sottosegretario di qualche ministero che in ge-

nera non si nega a nessuno. In tenuta antisommossa, presenti in forze fin dalla mattina quando i lavoratori avevano sfilato in corteo, c'erano però polizia e carabinieri. Palazzo Chigi non è un posto come altri, le transenne vanno rispettate. Una donna è finita all'ospedale, «colta da male» diranno i carabinieri, «è stata solo spostata». «Caricata» riferiranno alcuni parlamentari, presa per il collo e trascinata via. È finita al San Giacomo, con lei anche un ragazzo. Niente di grave, fortunatamente.

Certo è che torneranno, da domani sotto il Palazzo ci sarà un presidio ad oltranza. Certo è anche il clima di tensione tra chi da da quattro mesi non vede un euro o da due anni è in cassa integrazione, e ora si ritrova con la fabbrica ferma perché ci sono le commesse ma non le mate-

rie prime per produrre, mancano i soldi per pagare i fornitori. Il gruppo, ultimo presidio delle tlc e dell'elettronica del nostro paese conta stabilimenti in Campania, Lazio, Veneto, Piemonte, Friuli, è in amministrazione straordinaria da due anni e a un passo dal fallimento. I sindacati, Cgil, Cisl e Uil e i metalmeccanici chiedono l'intervento del governo. Ma l'altro aspetto è proprio questo, la totale sordità dell'esecutivo. «Non capiscono che siamo seduti su una polveriera», è il commento di Giovanni Lolli, deputato Ds che con altri parlamentari dell'opposizione ha vissuto con i manifestanti («un quarto d'ora davvero pesante»). «Presenteremo un'interrogazione - annuncia - quello che è accaduto è molto grave». «Questo governo è disperato e incapace, usa il manganello perché è l'unica risorsa che gli è rimasta», dice Tommaso Sodano, senatore di Prc. Come i sindacati, l'opposizione chiede la convocazione di un tavolo per dare risposte immediate ai lavoratori Finmek. Anche la Fiom parla di «gravissima aggressione», «segnale evidente dei rischi di degrado della vita democratica del paese». Le regioni maggiormente interessa-



La manifestazione nazionale dei lavoratori metalmeccanici della Finmek ieri a Roma. Foto di Andrea Sabbadini

sono la Campania (circa mille addetti) e l'Abruzzo, (600 tra L'Aquila e Sulmona). I due presidenti, Antonio Bassolino e Ottaviano Del Turco chiedono che il governo faccia la sua parte, pronti a fare la propria se serve. «Oggi il governo è stato latitante - afferma la segretaria confederale della Cgil Carla Cantone - ma giovedì (domani, ndr) ci sarà un incontro alle Attività produttive: è necessario un progetto per salvare l'integrità del gruppo in modo che gli stabilimenti possano restare sul mercato». Un piano sostenuto da un soggetto pubblico in grado di coinvolgere partner privati. «Abbiamo chiesto una risposta in tempi brevi», spiega Giorgio Santini, segretario confederale della Cisl. «La situazione è drammatica. Siamo in alto mare e servirebbero interventi già nella Finanziaria».

Tlc, stop di otto ore venerdì 28 ottobre

I sindacati Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom hanno proclamato uno sciopero di otto ore per il 28 ottobre nell'ambito del negoziato sul nuovo contratto di lavoro nazionale delle telecomunicazioni. Le tre organizzazioni sindacali di categoria, dopo l'incontro di lunedì con l'Asstel, l'associazione che riunisce le aziende del settore, hanno infatti dato delle proposte della controparte un «giudizio di forte insufficienza» ed pertanto hanno deciso lo stop che bloccherà le attività per l'intera giornata. Nell'occasione si svolgeranno tre manifestazioni a Milano, Roma e Napoli.

Dopo ventun mesi nuovo contratto per 200mila statali

Cento euro lordi di aumento al mese per il biennio 2004-05

/ Roma

DELLA SERIE meglio tardi che mai è stato firmato l'altra notte il nuovo contratto per 200mila lavoratori statali. Era atteso da ben ventuno mesi e tra due sarà scaduto.

Cento euro lordi di aumento mensile (il 90% sui minimi tabellari, il 10% destinato alla produttività) per il biennio 2004-2005, oltre a un incremento del valore dei buoni pasto, fermo dal 1996, che passerà da 4,65 a 7 euro a partire dal primo gennaio. Gli aumenti sono suddivisi in tre tranches: gennaio 2004; febbraio 2005; 31 dicembre 2005. Queste le coordinate dell'intesa siglata dall'Aran (l'agenzia che contratta per conto del governo) e Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Confisal ma non dai sindacati di base che la considerano peggiorativa dell'accordo quadro firmato in maggio di cui i contratti pubblici sono una derivazione. Quell'intesa ebbe una lunghissima gestazione, costò diversi scioperi e divisioni asperime nel governo che

non voleva finanziarla. «Il contratto è il risultato della forte mobilitazione dei lavoratori», ha voluto quindi ricordare il segretario generale della Fp-Cgil Carlo Podda, «iniziativa che andrà ripresa per contrastare questa finanziaria che rende impossibile il prossimo rinnovo contrattuale e crea migliaia di disoccupati nella pubblica amministrazione». La manovra in discussione infatti non prevede le risorse necessarie a coprire la vacanza contrattuale per il 2006 praticamente alle porte. Senza contare che c'è ancora un esercito di oltre 2 milioni di lavoratori, della sanità, degli enti locali e ricerca che aspettano il loro contratto da quasi due anni. Tornando all'accordo raggiunto, soddisfazione è stata espressa anche dalla Uilpa «si tutela il potere d'acquisto - spiega il segretario Salvatore Bosco - e i buoni pasto vengono rivalutati al costo della vita». E anche per il segretario generale della Fps-Cisl, Rino Tarelli, l'accordo chiude una vertenza «interminabile». «I risultati sono apprezzabili anche perché si risolvono questioni aperte da tempo».

fe.m.

Metalmeccanici, decise altre 8 ore di sciopero

Nessun passo in avanti nel confronto ripreso ieri con Federmeccanica per il contratto

di Laura Matteucci / Milano

ILVA DI CORNIGLIANO

Accordo di programma sabato alla firma

Verrà ufficialmente sottoscritto sabato a Villa Bombini, a Cornigliano, il nuovo accordo di programma sulla riconversione e il rilancio delle attività nell'area delle Acciaierie. Al tavolo per la firma ci saranno, con Cgil, Cisl e Uil, il governo, il gruppo Ilva, la Regione Liguria, la Provincia e il Comune di Genova e l'autorità portuale. La decisione è stata presa dal presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando, d'intesa con il ministro delle Attività Produttive, Claudio Scajola. La firma dell'accordo è in programma per le 13. L'intesa sancisce lo stop alle lavorazioni siderurgiche a caldo dell'Ilva, con lo smantellamento dell'altoforno, l'ampliamento delle lavorazioni a freddo, la ricollocazione in azienda dei dipendenti in esubero e la restituzione di 300mila metri quadrati alla città.

L'accordo era stato raggiunto a Palazzo Chigi nel luglio scorso nel corso di un incontro con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta e lo stesso ministro Claudio Scajola. Nell'atrio e nelle sale adiacenti al salone della firma, sarà allestita la mostra fotografica «29 luglio 2005: Ilva di Cornigliano, l'ultima colata», con 40 immagini realizzate dal fotografo Luca Zenaro nel giorno dello spegnimento dell'altoforno. In programma anche la proiezione di un video sullo stabilimento, prodotto dal gruppo Riva.

Un altro confronto insoddisfacente con Federmeccanica, e i sindacati proclamano otto ore di sciopero per ottobre, articolate a livello territoriale. Confermato anche il blocco degli straordinari e dei sabati di flessibilità. È questo il risultato del nuovo incontro tra Federmeccanica, con l'esordio del neo direttore generale degli industriali del settore, Roberto Santarelli, e Fiom, Fim e Uilm per cercare di sbloccare il contratto di oltre un milione e mezzo di metalmeccanici, ormai fermo da nove mesi. Nessun passo avanti concreto,

dunque, ma nemmeno una rottura delle trattative. Tanto che è stato fissato il prossimo incontro tra le parti, il 17 ottobre. Parallelamente, prosegue anche il tavolo che affronta aspetti normativi del contratto: il 13 si riunisce la commissione per discutere di mercato del lavoro e flessibilità. Di fatto, gli industriali sono disposti a ritoccare all'insù la proposta di 60 euro mensili (130 l'aumento a regime richiesto dai sindacati) rileggendo la propria offerta alla luce della nuova inflazione programmata prevista nel Dpef, ma chiedono ai sindacati una contestuale disponi-

bilità sul fronte della flessibilità. «Dobbiamo trovare - dice Santarelli - una modalità che ci consenta di trovare un punto di equilibrio che soddisfi le esigenze salariali dei lavoratori, per quanto possibile, senza compromettere la capacità competitiva delle imprese». Spiega Gianni Rinaldini, segretario generale Fiom: «Essendoci stata un'apertura rispetto ai 60 euro di aumento di prima dell'estate, ne verificheremo nel prossimo incontro la consistenza. Per il momento, si tratta di un'apertura del tutto insufficiente a sbloccare la vertenza, per cui esprimiamo un giudizio negativo». Stessi toni da parte di Cesare Damiano, respon-

sabile Lavoro dei Ds: «Non è soddisfacente, anche se rappresenta un passo avanti rispetto alle posizioni di prima dell'estate». A sottolineare l'insoddisfazione per la posizione delle imprese, Rinaldini ha ricordato che tra fine ottobre e i primi di novembre si terrà l'assemblea nazionale dei delegati del settore. E proprio a sostegno della vertenza, sciopero di quattro ore e manifestazione per un migliaio di metalmeccanici di Genova, che ieri si sono ritrovati davanti alla nuova sede di Assindustria. Era atteso anche il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo, ma non si è fatto vedere.

BREVI

Electrolux di Porcia Scioperi e assemblee contro i 250 esuberanti

Scioperi alla fine di ogni turno di lavoro e assemblee se si sono svolti ieri alla Electrolux di Porcia (Pordenone), dove il gruppo svedese ha annunciato 250 esuberanti su 2.200 dipendenti dello stabilimento. Timori sono stati espressi anche per ventuno impiegati, giudicati in esubero per lo spostamento di alcune mansioni in Polonia.

Gruppo Lonati Persi negli ultimi due anni circa 600 posti di lavoro

Un'assemblea aperta di tutti i lavoratori davanti alla sede centrale dell'azienda Lonati a Brescia, in programma per il 11 ottobre, e un pacchetto di scioperi di due ore per le aziende lombarde del gruppo e di otto ore per la Matec di Scandicci. Il Gruppo Lonati ha perso circa 600 posti di lavoro negli ultimi 2 anni. La situazione più grave è alla Matec, di cui è stata annunciata la chiusura entro fine anno con la perdita di 300 posti di lavoro.

Leclerc Conad Rinnovato l'integrativo all'ipermercato di Modena

È stato firmato il rinnovo del contratto integrativo aziendale dell'ipermercato E. Leclerc Conad di

Modena. I punti salienti dell'intesa prevedono il mantenimento del premio di produzione aziendale fisso di 166,61 euro al 4° livello, legandone la maturazione al consolidamento graduale di quote, e una parziale rivisitazione del meccanismo del salario variabile. È stata inoltre rivista la modalità di distribuzione dell'orario di lavoro: la pausa può essere trasformata in ore di permesso da fruire in corso d'anno.

Ryanair Boom di passeggeri Vicino il sorpasso di British Airways

La Ryanair ha registrato un incremento del 27% dei propri passeggeri in settembre. Il mese scorso, grazie anche ad aumento delle rotte e dei voli, Ryanair ha fatto volare 3,02 milioni di passeggeri contro i 2,37 milioni di un anno prima. Entro marzo prossimo la compagnia si attende un incremento annuo del 27% dei propri passeggeri, a quota 35 milioni, sorpassando così la British Airways.

Fallimento Hdc Concessi a Luigi Crespi gli arresti domiciliari

Il sondagista Luigi Crespi, arrestato la settimana scorsa in relazione al fallimento della sua società Hdc, ha ottenuto gli arresti domiciliari. Crespi, già titolare della società di comunicazione Hdc, è stato arrestato il 28 settembre nell'ambito dell'inchiesta per bancarotta fraudolenta sul fallimento da 35 milioni di euro della società.



Centro Iniziativa Alternativa Sociale

Inizia l'attività l'Associazione CIAS, luogo di approfondimento e d'iniziativa sulle tematiche sociali e politiche legate al lavoro.

I campi principali di attività del CIAS riguarderanno:

- Sviluppo ed approfondimento di temi sociali e sindacali; in particolare ai mutamenti intervenuti per le politiche neoliberiste nella condizione e nella coscienza dei lavoratori.
- Promuovere la rappresentanza politica del mondo del lavoro; svolgendo un'azione volta a ricostruire un rapporto di rappresentanza tra il complesso della sinistra politica e la propria naturale base sociale;
- Attività di studio e proposta sulle questioni economiche, dello stato sociale, dei diritti e delle libertà per contribuire alla costruzione di un programma di alternative alle politiche neoliberiste.

Ne danno comunicazione le promotrici ed i promotori:

Patta Gian Paolo, Agnello Modica Paola, Bonometti Domenico, Breda Augustin, Cardinali Sergio, Di Tommaso Angelina, Ferraro Aurora, Galli Graziella, Lami Beniamino, Leonesio Piero, Madeo Merida, Maffezzoli Dora, Milazzo Pietro, Montagni Andrea, Nicolosi Nicola, Pennestri Mattia, Perini Fulvio, Peroni Franca, Rossi Rossano, Saccaman Giancarlo, Scarpa Maurizio, Servo Luigi, Timoteo Adriana, Tosini Sergio, Viniero Maria.